

ARLECCHINO

CONDIZIONI

Prezzo di abbonamento Napoli e Provincie di Italia.

Franco di porto.

Trimestre Lire 10 20

Semestre Lire 18 70

Annuata Lire 34 00

Per gli abbonati di Napoli che lo mandano essi a ritirare all'Ufficio del Giornale Trimestre Lire 8 30



DEGLI ASSOCIATI

Un numero staccato Lire • 21

Per la Francia da aggiungersi per ogni trimestre L. 7 50

Pel Belgio L. 5 00

Pel Portogallo e la Spagna L. 7 10

Per la Turchia Grecia e Egitto L. 5 30

Per Malta e le Isole Ionie . . . L. 3 54

L'Arlecchino esce tutt' i giorni, meno le Domeniche.

Le spedizioni nelle Provincie e all' Estero si faranno nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.—Lettere, plichi, stampe e Denari non saranno ricevuti se non franchi di posta coll' indirizzo a A. *Mivelli* Direttore nell' Ufficio del Giornale Strada Toledo 106—Le associazioni partono dal primo e sedici di ogni mese.—Per le inserzioni ed avvisi il prezzo sarà convenuto alla amichevole.—I ricevuti non saranno validi se non quelli che escono bollati direttamente dall' Amministrazione del Giornale.

AVVISO

Dal numero 275 il Signor Filomeno Alessandrini non fa più parte della Compilazione dell' Arlecchino.

LA DIREZIONE.

CORRISPONDENZA FRANCESE

Il nostro corrispondente demagogo di Parigi che abita al *Quartier Latin*, che sarebbe il nostro Quartiere Montecalvario (nel quale abbiamo l'onore di abitare) come il *faubourg S. Germain* sarebbe la nostra Santa Lucia, ci ha spedito la seguente relazione sopra lo stato della Francia attuale.

Bonaparte veut être tout,
Aux faux amis il donne tout,
Ses parents revendiquent tout,
Le ministère excuse tout,
Les agents démolissent tout,
Le garde des Scéaux scelle tout,
Et le peuple se plaint de tout,
Drouin de Lhuys s'endort sur tout,
La pauvre Italie souffre tout,
Et si Dieu ne pourvoit à tout,
Le Grand diable emportera tout,

Che corrispondente birbante! con un *tout* obbligato ci ha dipinto la politica francese meglio di qualunque Giornale e di qualunque telegrafo.

NAPOLI 3 NOVEMBRE

Eccoci a Novembre, ossia al mese delle riaperture. Questo è il mese che come San Pietro si dovrebbe dipingere con un mazzo di chiavi in mano.

I maestri riaprono le scuole, i padri coscritti dell'Università riaprono le loro cattedre e gli scolari riaprono i loro libri.

La nuova società del Teatro Massimo riapre la Sala delle stonazioni e lo storico Antonio riapre il portafogli degli abbonati.

Ma tutte queste aperture e riaperture sono un'inezia di fronte alla riapertura del nostro Parlatorio.

D. Urbano a simiglianza del maestro di scuola e dell'impresario, non appena ha veduto che il tempo incominciava a rinfrescarsi, ha pensato di far sonare la tofa a Capriolo e di chiamare gli Onorevoli a raccolta.

Ciccio anch'esso per non far passare Novembre, senza riaprire qualche cosa, ha riaperto il libro delle..... sue proteste ed ha mandato rompendo le scatole a tutti i potenti ed impotenti di Europa, con un'altra protesta, mercè la quale si lamenta come un Geremia, dicendo, che il voluto Governo Italiano ha venduto dei beni di sua proprietà a basso prezzo, e che questi gli costavano più in bottega.

Ottone ha aperto un corso di fughe a toute vitesse con la valvola di sicurezza inglese e darà delle lezioni gratis ad hoc a tutta quella fragaglia non di triglie, ma di principi e principotti della Germania.

Abdul Arzillo, rimessosi in salute, ha riaperto il Seraglio e gli Stati Uniti di America che potrebbero incominciare a chiamarsi disuniti, hanno riaperto il Codice pacifico delle palate.

Quel Tale è indeciso, ma forse riaprirà il suo eloquente mimico parlatorio a Parigi, ed aprirà pure un concorso pel futuro Sovrano del Messico che non ne cerca.

Cecco Chiappo ha riaperto la Cassa delle Finanze e con sua sorpresa l'ha trovata piena di..... ragnotele e di topi che al vederlo lo hanno applaudito ed acclamato loro Imperatore, secondo scrive la Gazzetta di Verona.

Eppure quello che volevamo che si fosse aperto è rimasto chiuso, ossia il portone della Città Eterna, che è veramente eterna per noi.

Ma quel che non è successo, succederà e quello che non ci da Novembre ci può dare Dicembre e chi sa che noi non canteremo con Tremacoldo

Il Dicembre innanzi viene
E ad aprirsi si prepara.

D. PIETRO E CICCIO 2°

- Salute, e figlio maschio a V. M.
- Per la prima parte ti ringrazio... per la seconda, non posso.
- Vengo ad annunciarvi, Sire, che oggi è il giorno dei Morti.

—Lo so, ed ho mandato anche le cere a Santa Chiara per mezzo di.....

—Maestà, non si tratta nè di cere nè di cerini.

—Parla dunque?

—Fuori in anticamera stanno i generali di terra, di mare e di aria di V. M. per darvi le buone giornate in occasione dei Reali Morti di V. M.

—Uno alla volta. Fa entrare il generale di mare.

Qui si apre la porta ed entra il generale di mare in grande uniforme. Berretto rosso—giacca marron, calzone idem, ed un mazzo di cannicchi in mano.

—Ai piedi di V. M.

—Oh caro Schizzitiello come stai?

—All'obbedienza della Maestà vostra. V. M. accetterà con piacere questi cannicchi fatti prigionieri nelle mie notturne escursioni nelle acque candide di Santa Lucia.

—Ti ringrazio e li accetto: Pietro dà quello che spetta al nostro Ammiraglio e fa entrare il generale di terra.

—Entra un uomo con un paio di baffi lunghi cinque miglia, con un cappello catalano in testa e un lepre nelle mani.

—Nel presentare a V. M. i miei auguri, mi permetto di offrirle questo Animaluccio da me vinto alla corsa nel mentre io, a simiglianza dei Parti, combattevo fuggendo contro gli scomunicati Capponi italiani.

—Grazie Tristany, fatti dare da Pietro la tua porzione e fammi il piacere di far entrare il generale Aereo.

Entra Chiavone.

—Come stai, mio alato generale?

—Bene Maestà.

—Che mi hai portato?

—Ecco Sire.

—Che cosa è questo, un revolver?

—Maestà no.

—Un Cannoncino?

—No Maestà.

—E che diavolo è?

—E il mio ottimo storico Occhialino che mi ha sempre fedelmente servito per salvarmi in tempo dai nemici miei e del trono della M. V.

—Bravo! bravo! ti ringrazio e ti prego di passare per Pietro.

I tre Generali scendono, vanno da Pietro e trovano un Sovrano Rescritto, col quale si accorda loro una gratificazione di Sei ducati per uno, pagabile dalla prima diligenza postale che sarà rubata al Vallo di Bovino o al Piano di Cinque miglia.

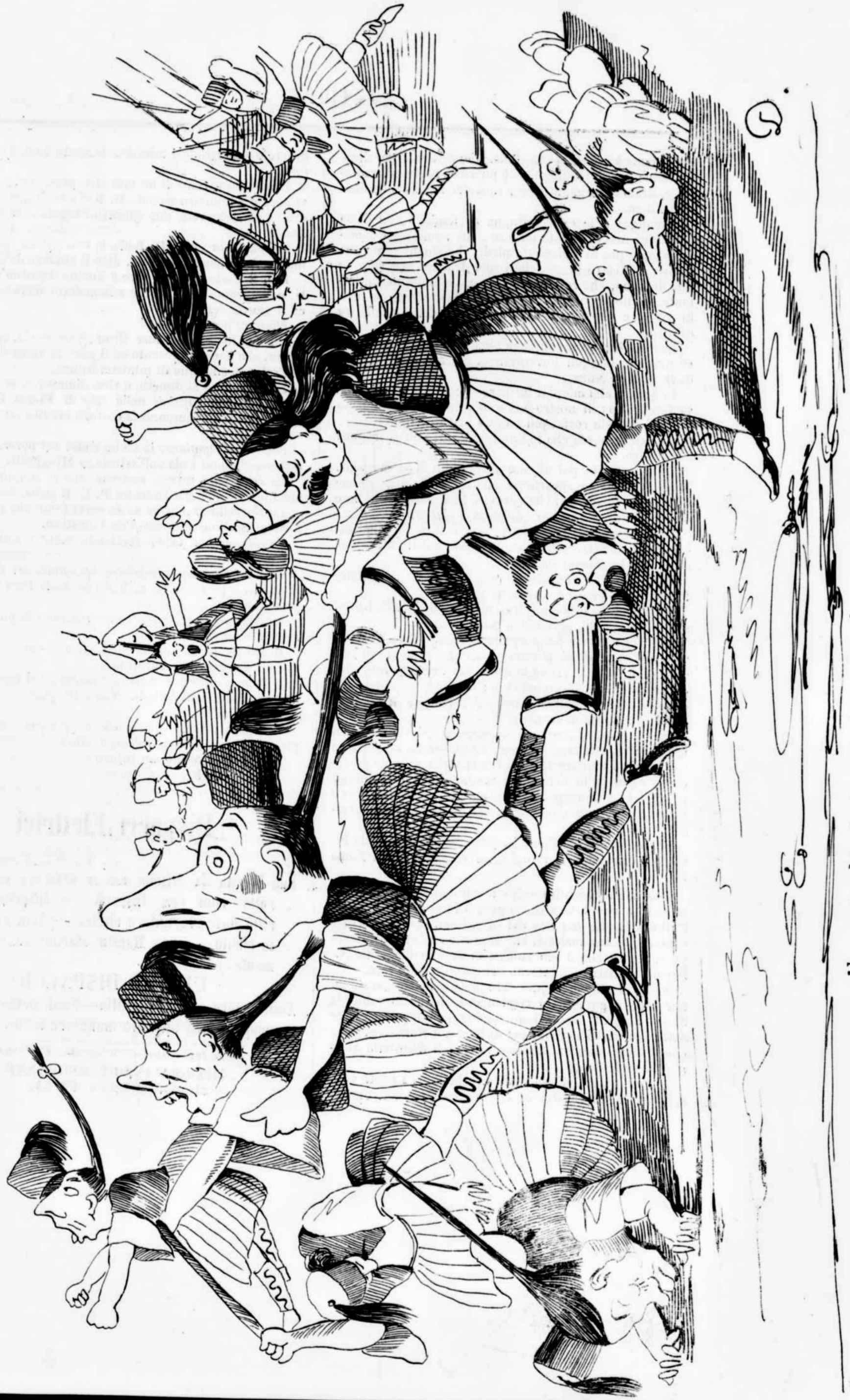
CORRISPONDENZA

LA SITUAZIONE

Torino 30 Ottobre

Se Partenope ha un Marchese dai cavalli storni, alla Mecca abbiamo una... Madama dai cavalli bai.

Il Marchese anzidetto ha una coda lunga come la quaresima; la Madama in discorso ha una crinoline grande e larga come la bisaccia di un frate francescano.



Un episodio della rivoluzione Greca

Madama bas-bleu, — la chiamerò così tanto per darle un nome che le si attagli, — è pittrice, poetessa, cantatrice, drammaturga, attrice, suonatrice, ed anche donna politica.

I maligni e le cattive lingue pretendono che dessa non abbia mai disegnato un naso, che i suoi versi abbiano sempre più di diciassette piedi, che stia come una corista del teatro Regio, che i suoi drammi non valgano una dramma, che reciti come una meschinissima diletta, che non conosca la tastiera del Piano-forte se non di vista, e che sia una donna politica del valore di *tre calli*.

Le male lingue aggiungono pure ch'ella è miopissima, sordissima, non più giovanissima, e per giunta l'Egeria di D. Urbano Numa.

In quanto alla miopia, mi pare che non le se ne possa fare colpa: il nostro è il secolo dei miopi, e quanto più si è di vista corta, più faremo brillante figura.

Di essere sorda ella lo ignora, infatti non si udì mai a stonare.

Relativamente poi al non essere più di primo pelo, **Madama bas-bleu** appartiene alla categoria delle donne di una certa età più che certa, e le si potrebbero dare 35 o 40 anni, s'ella fosse disposta a pigliarli.

Come connotati particolarissimi, vi dirò che **Madama bas-bleu** ama visceratamente il visconte dalle tre Serve, e che non lo abbandona mai.

È anche vero che Monsù dalle tre Serve, idolatra **Madama bas-bleu** come nessuna altra.

Infine, quando vennero al mondo **Madama** ed il visconte, un poeta, parlando di loro cantava:

— Iddio li fece e poi ruppe la stampa. — Quel poeta aveva ragione, poichè vi sono certi tipi veramente unici e curiosi, e tanto il Visconte dalle Tre Serve quanto **Madama bas-bleu** sono proprio tali: infatti basta vedere codesti bipedi a farsi trascinare per Torino dai loro cavalli bai, per rimanere convinti.

Io, come io, vi confesso che sono entusiasta di **Madama bas-bleu**, che credo sia donna di meritata riputazione che presi ad ammirarla dopo che la vidi vestita da *debardeuse* a un ballo del teatro Scribe, e che non dubitai punto del suo coraggio, quando seppi che si divertiva a tirare pistolettate a' suoi servitori, ed a compilare giornali.

Evviva dunque **Madama bas-bleu**; evviva il novello Pico della Mirandola in *crinoline*, evviva l'Egeria di Numa Urbano.

Può darsi che altra volta io ritorni su questo argomento, e che invece di un profilo io vi dia un gran ritratto di Egeria *bas-bleu* dei cavalli bai, ma per oggi mi contento di annunziarvi, che sere sono ella s'intratteneva al teatro con il suo collega in drammaturgia G. N. Pepoli, ministro sempiterno dei cavoli e delle rape.

S. E. il pingue *cugino* del nipote dello zio pareva un lampione a gaz, tanto risplendeva sul suo soprabito la *Stella Polare*, decorazione speditagli telegraficamente dall'ultra-cristiano Cristiano di Svezia e Norvegia, dopo che sostituì efficacemente la lettura dell'*Elisabetta Sirani* all'uso dell'oppio.

Che si venga ancora a dirmi che tutti i poeti sono spiantati e trascurati; io citerò l'esempio del comme-

diografo—marchese—ministro decorato della *Stella Polare*.

Poichè ho parlato di un ministro presente, parlerò vi pure del ministro passato D. Raffaele, il quale a Londra ha chiacchierato due giorni di seguito con il nobile Lord.

Un *paglietta* come D. Raffaele non poteva ciarlare di meno. *Noi siamo, chi siamo*, dice il sindaco Babbeo.

Don Raffaele deve arrivare a Torino il giorno dei Santi, e la Sardina che succede a Benedetto verrà alla Mecca il giorno dei Morti.

Miserere nostri Domine!

Quando io studiavo *haec Musa ed hic Poeta*, mi s'insognava, che dopo il presente ed il passato viene il futuro.

Parliamo adunque di ministri futuri.

Se D. Urbano si dimette o vien dimesso, e se Capriolo smette di fare *capriole* nelle sale di Piazza Castello, quelli che raccoglieranno la costoro eredità saranno... i seguenti.

Secondo l'*Opinione*, la scelta cadrà sul povero Farini, a meno che non cada sull'astrologo Minghetti.

La *Decozione* invece sostiene che si nominerà Presidente del consiglio l'illustre P. C. Boggio.

La *Gazzetta di Torino* sa da certa fonte che risalirà il forte di Brolio con il *vice-forte* Celestino.

La *Monarchia* tace, recitando mentalmente il *mea culpa*.

La *Costipazione* si conforta sperando nel ritorno di Conforti, e pretende ch'ei debba avere la Presidenza... prossima.

La *Stampa* da per positivo la creazione di un ministero platonico-spaventevole.

Il *Diritto* parteggia per un ministero tutto colore dei meloni d'acqua... maturati bene.

L'*Armonia* prepara mirra ed incenso pel futuro gabinetto nei torcicolli dalle lucerne a tre pizzi.

E l'*Espero*?

L'*Espero* piange sulla prossima partenza di D. P. pino La Farina per la Grecia, e canta.

Addio del futuro.

Bei sogni ridenti.

S...è!?

Dispacci Elettrici

Napoli 5, Torino 2.

Sua Maestà Ex Ottone essere arrivato sano sa'vo rotto com'era Inspruk — Inspruk essere città dove starnutare cimici — Aria avere fatto effetto — Sua Maestà starnutare continuamente.

ULTIMO DISPACCIO

Amico stare sempre meglio---Suoi nemici quantunque senza appetito mangiare mani.

Gerente Responsabile—R. Politec

TIPOGRAFIA DI F. FERRANTE

Strada S. Mattia n. 63. 64.